

Luca 24

Nessuna delle narrazioni evangeliche finisce con la morte e la sepoltura di Gesù. La morte non è l'ultima parola. Risuona la buona novella, il vangelo: Gesù è risorto.

Il gioioso annuncio è riferito sulla base di due tradizioni: il fatto della tomba vuota e l'affermazione delle apparizioni.

C'è un crescendo di testimoni: donne, due discepoli e infine gli Undici.

Crescendo di "prove": pietra rimossa e teli, due uomini in vesti sfolgoranti e infine Gesù stesso.

Crescendo anche di fede: dubbio, perplessità, fede e infine adorazione...

In questo modo, Luca vuole sviluppare (per chi legge) una vera catechesi pasquale.

Luca 24 è strutturato in tre grandi parti e ogni parte ha un suo condensato kerigmatico: 1-12 (6b-8); 13-35 (19-20 e 26-27); 36-53 (44-46).

Vv 1-12 Il primo giorno della settimana... non trovarono il corpo del Signore Gesù

- "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto".

L'annuncio è dato da "due uomini in abito sfolgorante". Sono i primi "due testimoni" della risurrezione. L'accoglienza della risurrezione prende avvio dall'annuncio o predicazione. Gesù si è sempre fatto riconoscere come risorto dopo... parole o annunci!

- L'annuncio si articola in una vera e propria catechesi. "Ricordatevi come vi parlò...". Occorre ricordare tutta la vita e tutte le parole di Gesù terreno.

- Quale il contenuto di questo "ricordo"? È il mistero pasquale di Cristo: consegna in mano ai peccatori, crocifissione e risurrezione" (7).

- Le donne non hanno ancora visto il risorto, ma "annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri" (8). Credono senza aver visto il Signore risorto. La loro fede è l'esplicitazione o il frutto del "ricordare" quanto Gesù aveva detto.

- Una prima reazione: "vaneggiamento", e poi anche "non credito/fede" (11).

- Una reazione più ponderata: vista dei teli da parte di Pietro e "stupore per l'accaduto" (12), ma non ancora fede piena.

[Il cammino della fede è come una conversione, un ribaltamento di tutte le certezze umane!]

Vv 13-35 L'avevano riconosciuto nello spezzare il pane

I due discepoli non hanno visto il Risorto, ma un viandante straniero; e poi, sul punto di riconoscerlo non hanno visto più nessuno. Questo dato significativo pone il racconto a un altro livello di comprensione rispetto alle apparizioni di Gesù agli Undici: è l'esperienza della presenza di Gesù risorto caratteristica non più dei primi testimoni, ma delle generazioni successive. "L'apparizione del Risorto ai due discepoli che non erano dei Dodici inaugura (...) l'era dei discepoli, dei Teofilo (cfr At 1,1) che non hanno avuto e non avranno il privilegio della presenza fisica di Gesù". Luca vuol trasmettere un messaggio ai lettori.

- Una conversazione (omelia!) "su quello che era accaduto" non porta a nulla, anzi divide (15).

- La conversazione avviene "mentre erano in cammino". [Tema della via come vita]. È un cammino che porta lontano da... Gerusalemme. Anche il Gesù terreno era in cammino, ma verso... Gerusalemme! (cfr 9,51).

- "Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo". La delusione e soprattutto l'assenza di fede impediscono di riconoscere Gesù risorto.

- Un racconto su Gesù, senza la luce della fede che scaturisce da una nuova comprensione della Scrittura. Gesù di Nazaret, era profeta vero, è stato consegnato dalle autorità e crocifisso dai pagani. Si pensava fosse lui il liberatore d'Israele, ma è definitivamente morto (tre giorni!).

C'è chi afferma di aver udito l'annuncio che egli è vivo. È vero, la tomba è vuota, ma... "lui non l'hanno visto" (24). Ci sono tutti gli elementi per arrivare alla fede in Gesù risorto, ma i due (come Tommaso!) vogliono "vedere" Gesù in persona. Siccome non credono... non vedono! [Sarebbe questa la via della beatitudine della fede]

- IL racconto che Gesù fa di se stesso parte da un rimprovero: Vi manca la sapienza (stolti) e la volontà (lenti di cuore) e così non credete alle Scritture. Bisogna credere davvero alle Scritture. Ma cosa dicono le Scritture? Che il Cristo deve patire sofferenze (morte) ed entrare nella gloria (risurrezione). Questo singolare “contenuto” delle Scritture si scopre soltanto se il Risorto stesso “spiega/apre” le Scritture. Cosa significa per noi oggi? Non certo che Gesù fisicamente è accanto a noi e spiega, ma che noi (la chiesa) spieghiamo le Scritture nella fede in lui che è risorto (cfr At 8,35; 17,3; 28,23). In ogni modo, le Scritture parlano di Gesù, o meglio, del suo mistero pasquale.

- “Ed avvenne che...”. Il versetto 30 segna una svolta. Il lettore deve capire che si descrive una celebrazione eucaristica. a) Siamo ormai a sera. b) L’insistenza dell’essere “con loro”, per sottolineare la realtà della comunione con Gesù. c) I verbi: prendere, recitare, spezzare e dare.

Tutto questo fa comprendere ai discepoli che Gesù risorto è “con loro”. L’eucaristia compie per i discepoli l’incontro di fede con il Signore.

- “Si aprirono i loro occhi”. Vuol dire: Dio aprì i loro occhi tramite la loro fede. Prima di “aprire” i loro occhi, Gesù ha “aperto” le Scritture. Il riconoscimento si ha tramite la fede. A questo punto... “Gesù divenne invisibile”. Quello che interessa dire a Luca, è che (per la chiesa e nei secoli) Gesù è invisibile, ma c’è ed è vivo!

- Commento dei discepoli. “Lungo la via bruciava il nostro cuore” (Gesù cambiava il nostro modo di intendere la sua vicenda, si faceva conoscere com’era, attraverso le Scritture).

- “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Gesù non “è apparso” a tutti, ma soltanto a Simone e a pochi altri fratelli. Tutti però lo possono “riconoscere nello spezzare il pane”. L’apparizione è un dono che Gesù fa perché nascano i testimoni certi di questo evento (At 1,22), ma il riconoscimento è per tutti, perché avviene nella fede.

Vv 36-53 Di questo voi siete testimoni

Luca racconta solo un’apparizione di Gesù risorto “agli Undici e agli altri che erano con loro” (33).

- Prima reazione. “Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma” (37). “Turbamento e dubbi nel cuore” (38).

- Tre insegnamenti. a) Dire che Gesù risorto “sta in mezzo”: c’è ed è portatore di alleanza/pace.

b) Mostrare l’identità tra il Risorto e il Gesù conosciuto dai discepoli prima della morte (“sono io stesso!”) col riferimento alle mani e ai piedi (chiodi della passione?). c) Motivo apologetico della corporeità (“toccate/palpatemi e guardate”, “carne e ossa”, “egli lo prese (pesce arrostito) e lo mangiò davanti a loro”). Quest’ultimo elemento (il mangiare) è una “prova schiacciante” della corporeità della risurrezione. Può mangiare, soltanto chi ha un corpo!

[È questo che vuol dire Luca. Come possa un risorto mangiare, è problema che non lo tocca!].

Gli apostoli devono essere interamente convinti che Gesù non è un fantasma, cioè un morto che si fa vedere, parla... No, Gesù risorto è il morto... vivo!

L’apostolo Paolo parlerà di “corpo spirituale” (1Cor 15,43). È la stessa cosa, perché spirituale non vuol dire evanescente, ma animato dallo Spirito.

- “Sono queste le parole che io vi dissi”. Gesù sintetizza tutte le sue parole in una catechesi esemplare. Ecco i vari punti della sua catechesi (e della chiesa!).

a) Una vera catechesi cristiana ha bisogno della “apertura della mente”, cioè della fede in Gesù morto e risorto.

b) Le Scritture parlano del Messia: un Messia sofferente e glorioso.

c) La conversione e il perdono dei peccati debbono essere predicati a tutti i popoli.

d) “Cominciando da Gerusalemme”. Non è soltanto un’indicazione topografica, ma teologica. Gerusalemme sta ad indicare il mistero pasquale di Gesù. Il centro della predicazione è sempre il mistero pasquale di Gesù. e) Per la testimonianza occorre il dono dello Spirito Santo.

- Luca conclude il Vangelo con il racconto della esaltazione di Cristo alla destra di Dio. L’esaltazione mostra il suo effetto in una scena di congedo che è una vera liturgia (mani alzate e benedizione).

La “partenza” di Gesù non provoca tristezza, ma “grande gioia e lode” (52).